

Prealpi Giulie

La Voce del Parco



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

Anno XXIV ~ Numero 01

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
70% NE/UD

Un'esperienza che porterò nel cuore

Annalisa Di Lenardo | past president Ente parco



Riassumere in poche righe quello che ho vissuto in cinque anni come presidente del Parco e quello che questa esperienza mi ha lasciato nel cuore non è semplice. Una cosa che dico sempre per rendere l'idea di quanto sia vario e soprattutto intenso il lavoro al Parco, di quanti progetti si portino avanti, di quanti siano gli incontri, riunioni, eventi, conferenze, momenti di scambio con altri partner italiani e internazionali, è che nei miei primi sette mesi mi sono sentita come la pallina del flipper, costantemente in movimento.

Poi è arrivato il Covid con le sue limitazioni e le cose sono un po' cambiate; il lavoro non si è fermato, ma gli incontri in presenza sono stati sostituiti dalle riunioni online e in questa modalità abbiamo organizzato anche conferenze, incontri e seminari. Abbiamo lavorato sulla candidatura a Riserva Transfrontaliera MaB UNESCO, riconoscimento che abbiamo ottenuto quest'anno a luglio durante la cerimonia che si è tenuta ad Agadir.

Il riconoscimento di Riserva Transfrontaliera MaB Unesco mi ha accompagnata durante tutti questi 5 anni fin da quando ho iniziato questa esperienza nell'agosto del 2019. Il Parco aveva appena ottenuto il riconoscimento di Riserva MaB Unesco e, visto che nel dossier di candidatura era già contemplato questo obiettivo, il lavoro per il nuovo dossier di candidatura è iniziato praticamente subito. Aver potuto assistere alla cerimonia di conferimento è stato un onore e porterò nel cuore questa esperienza e tutte le persone che, grazie a questo percorso, ho avuto il privilegio di conoscere. Persone eccezionali, che mi hanno accompagnata nel fantastico mondo della natura, che mi hanno trasmesso conoscenze, esperienze e valori

che a volte diamo per scontati, ma che non lo sono affatto. Da tutte loro ho imparato qualcosa, ho capito quanto sia importante tutelare il nostro patrimonio naturale, il nostro ambiente, la nostra cultura, la nostra peculiarità. Grazie a loro ho imparato che la natura non conosce confini, ed ho potuto sperimentare che questa affermazione vale anche per le persone che lavorano nell'ambiente delle aree protette, dei Parchi e delle Riserve. Qui non ci sono differenze, qui sono tutti uniti e tutti impegnati a preservare e tutelare la natura e la biodiversità.

Potrei continuare ancora a parlare di persone e di progetti, ma non posso occupare da sola tutte le pagine del notiziario... così passo ai ringraziamenti.

Grazie alla Regione per la sensibilità dimostrata e per il supporto ricevuto. Grazie ai nostri collaboratori, alle associazioni, agli imprenditori, a tutti gli stakeholders del nostro territorio per la presenza agli eventi, alle innumerevoli riunioni, per la loro propositività e per la loro collaborazione. Grazie a tutti i membri del Consiglio direttivo e del Comitato di gestione della MaB per la collaborazione ricevuta in tutti questi anni e per la fiducia che mi hanno sempre dimostrato.

Grazie a tutto lo staff del Parco, persone autentiche e innamorate del proprio territorio, che se ne prendono cura quotidianamente e trasmettono questa loro passione alle giovani generazioni, coinvolgendole in attività e progetti. E grazie al direttore Stefano Santi, che mi ha seguita nei miei primi passi in questo ambiente per me nuovo, e che in questi anni ho potuto conoscere e apprezzare per i suoi valori, la sua grande forza di volontà e la sua capacità di creare e soprattutto mantenere relazioni.

Concludo augurando al nuovo presidente che la sua esperienza possa essere ricca di soddisfazioni almeno quanto lo è stata la mia, certa che le sfide e gli obiettivi da raggiungere non mancheranno ma certa anche che potrà contare su persone davvero speciali. Grazie di cuore a tutti

**In data 01/08/2024 il Consiglio direttivo ha nominato presidente dell'Ente parco
Anna Micelli, attuale sindaco di Resia.
Gli amministratori e lo staff del Parco le augurano buon lavoro.**

Prealpi Giulie LA VOCE del Parco

Periodico semestrale
del Parco Naturale Prealpi Giulie
Anno XXIV – n. 01
Nuova serie – Agosto 2024

Direttore responsabile:
Alessandro Di Giusto

Aut. Trib. Tolmezzo n. 127
del 14/12/1999

Gruppo redazionale:
Alessandro Di Giusto, Stefano Santi, Ufficio
promozione ed educazione ambientale
Ente parco naturale delle Prealpi Giulie

Hanno collaborato ai testi:
Alessandro Benzoni, Valentino Casolo, Alessia
Chiarusi, Cristina Comuzzo, Antonino Danelutto,
Miriam Della Mea, Annalisa Di Lenardo, Stefano
Filacorda, Emiliano Iob, Elisa Madotto, Alberto
Madrassi, Alessio Mortelliti, Stefano Santi, Camilla
Tuccillo, Patrizia Zanetti

Hanno fornito le immagini:
Archivio PNPG, Archivio TNP, Archivio Ecomuseo

Val Resia – Comune di Resia,
Archivio Europarc, Archivio Idee Di
Corsa APS, Alessandro Benzoni,
Valentino Casolo, Alessia Chiarusi,
Cristina Comuzzo, Antonino Danelutto,
Miriam Della Mea, Emiliano Iob,
Stefano Filacorda, Elisa Madotto,
Alberto Madrassi, Alessio Mortelliti,
Stefano Santi, Camilla Tuccillo, Patrizia
Zanetti

Foto di copertina e retrocopertina
Alessandro Benzoni, Stefano Murello

Grafica e stampa
Luce Group srl - Udine

La Riserva della Biosfera transfrontaliera è realtà

Il riconoscimento in occasione del congresso annuale avvenuto quest'anno ad Agadir, in Marocco

Stefano Santi e Alessandro Benzoni | Ente parco

Quando poco meno di trenta anni fa si muovevano i primi passi negli approcci fra il nostro Parco e quello nazionale sloveno del Triglav mai avremmo immaginato che oggi saremmo stati legati da un rapporto così stabile, forte e costruttivo.

Questo legame è stato progressivamente costruito attraverso incontri, scambi, progetti, attività congiunte e riconoscimenti internazionali. A questi ora se n'è aggiunto uno importantissimo: quello di Riserva della biosfera transfrontaliera denominata "Alpi Giulie"; non più slovene o italiane ma solo Alpi Giulie, a sancire una visione territoriale e di sviluppo unitaria e condivisa, fondata sui valori della natura e della cultura e sul concetto di sostenibilità senza confini.

Il riconoscimento di questo grande progetto è avvenuto ad Agadir, in Marocco, dove si è riunito il Consiglio internazionale del programma MaB UNESCO per il suo 36° meeting annuale. In tale occasione, alla presenza dell'ambasciatore italiano presso l'UNESCO, Liborio Stellino, è stata ufficialmente sancita la nascita della Riserva della Biosfera transfrontaliera delle Alpi Giulie. Si tratta della venticinquesima Riserva della Biosfera a livello mondiale; un territorio di quasi 2.700 chilometri quadrati, in cui risiedono circa 110.000 persone distribuite in 24 Comuni.

Il Consiglio ha apprezzato molto le caratteristiche na-

turali e culturali dell'area, come pure il lavoro comune svolto per il coinvolgimento dei portatori di interesse ai fini della presentazione della candidatura.

Ha anche voluto incoraggiare i proponenti e le autorità coinvolte a proseguire nelle attività congiunte e in un'azione comune finalizzata ad una futura estensione della Riserva transfrontaliera che possa coinvolgere il territorio di confine dell'Austria.

Il direttore del Parco nazionale del Triglav, Tit Potočnik, e la presidente del Parco naturale delle Prealpi Giulie, Annalisa Di Lenardo, hanno sottolineato come questo risultato sia la testimonianza del forte legame di amicizia fra le comunità delle Alpi Giulie e possa costituire un'opportunità per affrontare congiuntamente in futuro le sfide che interessano questi territori.

L'ambasciatore Stellino ha invece voluto evidenziare come questo riconoscimento testimoni di fatto che le riserve della Biosfera siano non solo strumenti di collaborazione in campo ambientale e di sviluppo sostenibile, ma anche strumenti di pace.

Al di là della comprensibile soddisfazione per il traguardo raggiunto, resta in capo ai due Enti che hanno promosso la candidatura, in collaborazione con i Comuni della Riserva, la responsabilità di dare sostanza al riconoscimento con azioni che vedano coinvolte e protagoniste le comunità locali.



C'era una volta una Regina

Al lavoro per salvare dall'estinzione l'*Eryngium alpinum* L., pianta sempre più rara anche a causa dei cambiamenti climatici

Valentino Casolo | Università degli Studi di Udine

“C'era una volta... - un re! - diranno subito i miei lettori. Invece no, c'era una volta una regina.

Una bella regina dalla corona blu-violetto. Non era donna, nemmeno una dea, una fata, ninfa, strega o altra fantasia. Era una pianta, una bella pianta, troppo bella per non essere raccolta.

Così potrebbe iniziare una fiaba. Infatti, è così che inizia la più famosa fiaba italiana, ma questo breve articolo non vuole e non deve esserlo. La storia che racconto è quella di una pianta in via di estinzione e di un progetto finanziato dall'Unione Europea che l'ha designata fra altre ventinove di interesse comunitario. Il progetto è il SeedForce (LIFE-20NAT_IT_001468) coordinato dal MUSE di Trento al quale partecipa l'Università di Udine.

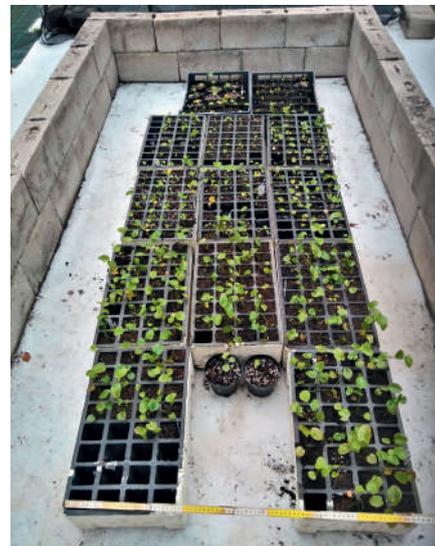
La pianta è la Regina delle Alpi (*Eryngium alpinum* L.) e appartiene alla famiglia delle Apiaceae. La L dopo il nome scientifico sta per Linné (Carl von Linnée) che per primo

la classificò e ne pubblicò il binomio in *Specie Plantarum* nel 1753. Immagino il naturalista svedese nella sua *wunderkammer* di Uppsala, nell'inverno scandinavo, con un lume a olio e una lente, intento a riferire i caratteri delle piante seccate e montate su fogli di erbario. Pianta che ha ricevuto da colleghi e amici delle Alpi.

L'abitudine di seccare questa bellissima pianta era un tempo un'arte propria del Friuli. Si preparavano dei quadretti con la regina delle alpi, privata del capolino centrale, al centro delle cui brattee veniva incollata una stella alpina.

La pianta cresce nei megaforbieti oltre il limite degli alberi ed è diffusa nell'arco alpino in due areali. È segnalata con popolazioni abbondanti in Francia, Piemonte e Svizzera, mentre nelle Alpi orientali è distribuita dalla Carnia alla parte meridionale dei Dinaridi. Ed è proprio nel suo areale orientale che le popolazioni hanno subito negli ultimi decenni una drastica riduzione - fino all'estinzione - in molte località. Comprese quelle segnalate all'interno del Parco delle Prealpi Giulie; è, invece, ancora presente una bella popolazione nella Riserva del Rio Alba.

Si riteneva che gran parte del decadimento delle popolazioni fosse dovuto alla raccolta, che oggi ha una rilevanza praticamente nulla. Dunque, la minaccia di estinzione va ascritta al fenomeno di perdita di vigore genetico dovuta all'autoimpollinazione di piccole popolazioni, al cambio di gestione di malghe e pascoli e, soprattutto, ai cambia-



menti climatici. Alcuni anni fa, per evitarne l'estinzione il Parco stesso ha promosso un'azione di ripristino con traslocazione di individui dalle Alpi Carniche.

Con il LIFE SeedForce sono stati riprodotti da seme circa mille individui di *E. alpinum*; di questi circa duecento saranno reintrodotti a breve nel Parco delle Prealpi Giulie e un centinaio nella zona del Monte Pezzul. Inoltre, si sta studiando la diversità genetica delle popolazioni est-alpiche e le caratteristiche fisiologiche della specie per ottimizzare le possibilità di successo dell'intervento.

La Regina delle Alpi sta soffrendo e forse dovrà abbandonare il suo regno nelle Alpi friulane. Forse è il suo destino, ma forse non lo è. Noi facciamo parte di questo destino.



Livio Poldini, la sua grande passione per la Natura

Il ricordo dello studioso di fama internazionale, strenuo difensore della natura regionale

Antonino Danelutto



Con la scomparsa all'inizio di quest'anno del professor Livio Poldini è venuta meno una delle personalità più note nel campo della botanica non solo in Italia, ma anche oltralpe. Nato nel 1930, si era laureato in Scienze naturali a Padova nel 1959, dal 1958 al 1960 fu curatore botanico presso il Museo di Storia Naturale di Trieste; negli anni 1961-'62 si specializzò in fitosociologia a Montpellier da uno dei massimi esperti, il celebre botanico Braun-Blanchet.

Rientrato a Trieste, divenne libero docente di fitosociologia e nel 1968 venne chiamato dal prof. Sandro Pignatti a coprire il posto di assistente di botanica presso il nuovo Istituto di Botanica dell'ateneo triestino, dove nel 1975 ebbe l'incarico di professore ordinario di ecologia vegetale. Nel 2003, raggiunto il pensionamento, fu nominato professore emerito continuando, però, a seguire studenti con tesi di laurea, giovani ricercatori e appassionati di difesa e conservazione della natura.

Fu membro della Società Botanica Italiana, della Società di Scienza della vegetazione e membro corrispondente dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Lubiana, della Società Est-alpino-dinarica di Fitosociologia e di numerosi altri enti scientifici; fu componente di comitati redazionali di diverse riviste italiane e internazionali. Fece parte di numerosi gruppi di lavoro per delimitare ambiti di tutela ambientale regionali e parchi naturali, fra i quali anche il parco delle Prealpi Giulie.

Fu autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche e di diverse monografie come l'*Atlante corologico delle piante vascolari del FVG* (il primo in Italia), *La vegetazione del Carso isontino e triestino* e diverse altre pubblicazioni sulla vegetazione dei territori carsici e delle Alpi sud-orientali.

Purtroppo non ebbe la soddisfazione di veder pubblicato l'ultimo suo libro sulla vegetazione forestale sub-mediterranea, frutto di anni di studi e osservazioni, dato alla stam-

pa qualche settimana dopo la sua morte.

Non si distinse solo per l'attività accademica, ma anche per aver creato e promosso diverse iniziative tese a diffondere le conoscenze botaniche e a tutelare la natura. Sosteneva con convinzione: "Nella natura vedo lo Spirito vivente che opera attraverso le leggi naturali; essa è creatrice e regolatrice di tutti i fenomeni, dove tutto è relazione tra il mondo vegetale e il clima, la geologia, il mondo animale, l'uomo".

Nel 1972 con alcuni colleghi fondò il WWF del Friuli-Venezia Giulia, di cui divenne presidente, fu cofondatore del Giardino Botanico Carsiano (Sgonico-TS), nel 1980 creò il GREF (Gruppo Regionale di Esplorazione Floristica) che aveva lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di segnalazioni floristiche finalizzate ad una cartografia floristica regionale; a questa lodevole iniziativa aderirono oltre un centinaio di appassionati botanofili. Fu uno dei promotori del progetto Natura 2000-Bioitaly. Recentemente si era battuto strenuamente contro il progetto della costruzione dell'ovovia che dal vecchio porto di Trieste condurrebbe all'altopiano carsico attraverso il bosco Bovedo, un sito di interesse comunitario tutelato dalla Rete Natura 2000.

A testimonianza delle sue scoperte botaniche gli sono state dedicate due specie nuove per la scienza: *Pinguicula poldinii* J.Steiger & Casper e *Ranunculus poldinii* Dunkel.

Chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e collaborare con lui non può che ritenersi fortunato: oltre ad aver arricchito il proprio bagaglio culturale, ha avuto modo di scoprire anche il lato umano del professore, sempre disponibile al dialogo e alla condivisione delle sue conoscenze con tanta passione; era arguto, spiritoso ed amante della lieta compagnia. Il sottoscritto, legato da profonda e sincera amicizia coltivata in oltre quarant'anni di frequentazione, non può dimenticare le piacevoli escursioni domenicali fatte in un clima familiare, dedicate alla ricerca botanica e corredate da riflessioni, relax e buon umore.

Lo sciacallo dorato in Friuli Venezia Giulia e nel Parco delle Prealpi Giulie

Stefano Filacorda | Università degli Studi di Udine

Sempre più spesso, presso alcuni centri abitati del Friuli Venezia Giulia accade di udire di sera il verso di una specie relativamente nuova per le nostre aree, in parte sconosciuta: lo sciacallo dorato (*Canis aureus*). Il verso per chi non lo conosce, è abbastanza inquietante e crea almeno nel primo periodo timore e induce paure ataviche.

Ma chi è lo sciacallo? Da dove viene? E da quanto è presente in Friuli Venezia Giulia e nel Parco delle Prealpi Giulie? Prima di dare queste risposte è importante ricordare che seppure sia una specie di recente colonizzazione in territorio italiano, è tra quelle particolarmente protette in Italia dalla legge 157 del 1992 ed è in allegato V della Direttiva Habitat (ovvero i Paesi membri possono attuare anche piani di prelievo senza pregiudicare il suo stato di conservazione, cosa realizzata ad esempio negli ultimi anni nella vicina Slovenia con anni in cui sono stati abbattuti oltre 300 esemplari).

Lo sciacallo è una specie di canide, appartenente al genere *Canis*, come i nostri cani e lupi, ma rispetto a questi ultimi è di dimensioni più piccole; se un lupo arriva a pesare anche 40 kg lo sciacallo pesa, in età adulta tra i 10 e 16 chili, anche se il suo aspetto ricorda il lupo (motivo per cui nella vicina Slovenia viene chiamato anche "piccolo lupo")

e spesso può essere confuso anche con la volpe, rispetto alla quale presenta una coda più corta con la parte terminale nera (nella volpe la coda è molto più lunga e con la punta bianca) ed è più alto sulle zampe, oltre a non presentare le orecchie appuntite e voluminose come la volpe e con la macchia nera posteriore; ha un mantello folto di colore dorato grigio (da cui il nome). Dal punto di vista alimentare, mostra una dieta completamente diversa dal lupo ed è più simile a quella del tasso e della volpe: è costituita principalmente da piccoli mammiferi, inclusi i ratti, ma anche insetti, uccelli, lepri e, talvolta, anche piccoli di ungulati. La sua dieta è inoltre costituita da frutta e vegetali oltre a residui organici, motivo per cui spesso frequenta gli orti e le discariche. In particolari situazioni, grazie a specifiche strategie di caccia in coppia e branco, può predare adulti di piccoli ruminanti (capriolo), ma anche pecore se non adeguatamente protette: in relazione a questa possibilità è importante ricordare come i danni di questa specie siano indennizzati, così come sono coperti i costi per misure di prevenzione grazie al regolamento D.Preg 162/2020 emanato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Per il suo comportamento alimentare e spaziale è considerato una sorta di spazzino in quanto mangia

anche le carcasse di animali morti, oltre a sfruttare fonti alimentari di origine umana, che fungono anche da attrattivo per altre specie (ad esempio le letamaie e le vasche di raccolta dei liquami) o lo sono per sé (invogli delle placente di animali allevati, animali domestici morti e non adeguatamente smaltiti). La specie non è pericolosa per l'uomo, è schiva ed uno dei pochi momenti in cui si può individuare la sua presenza è proprio quando vocalizza (ulula) durante la sera e la notte, spesso per segnalarsi ad altri branchi e comunicare tra i membri del branco stesso. Un altro modo per individuare la presenza è riconoscerne le tracce, che per un occhio relativamente esperto sono facilmente distinguibili dalla volpe e da piccoli cani, con una lunghezza di circa 6,4 cm e una larghezza di circa 5 cm ed una forma che ricorda quella del lupo. La sua struttura familiare assomiglia a quella dei branchi dei lupi, con due individui dominanti, femmina e maschio alfa, e spesso un animale che ha la funzione di aiutare nella cura della prole, detto helper; il numero dei cuccioli che nascono può variare tra i 2 ed i 6, che cresciuti nell'inverno successivo alle nascite, lasciano il branco alla ricerca di nuovi territori in primavera.

La specie è giunta per la prima volta in Friuli Venezia Giulia, negli anni



Coppia di sciacalli dorati



Impronta di sciacallo dorato



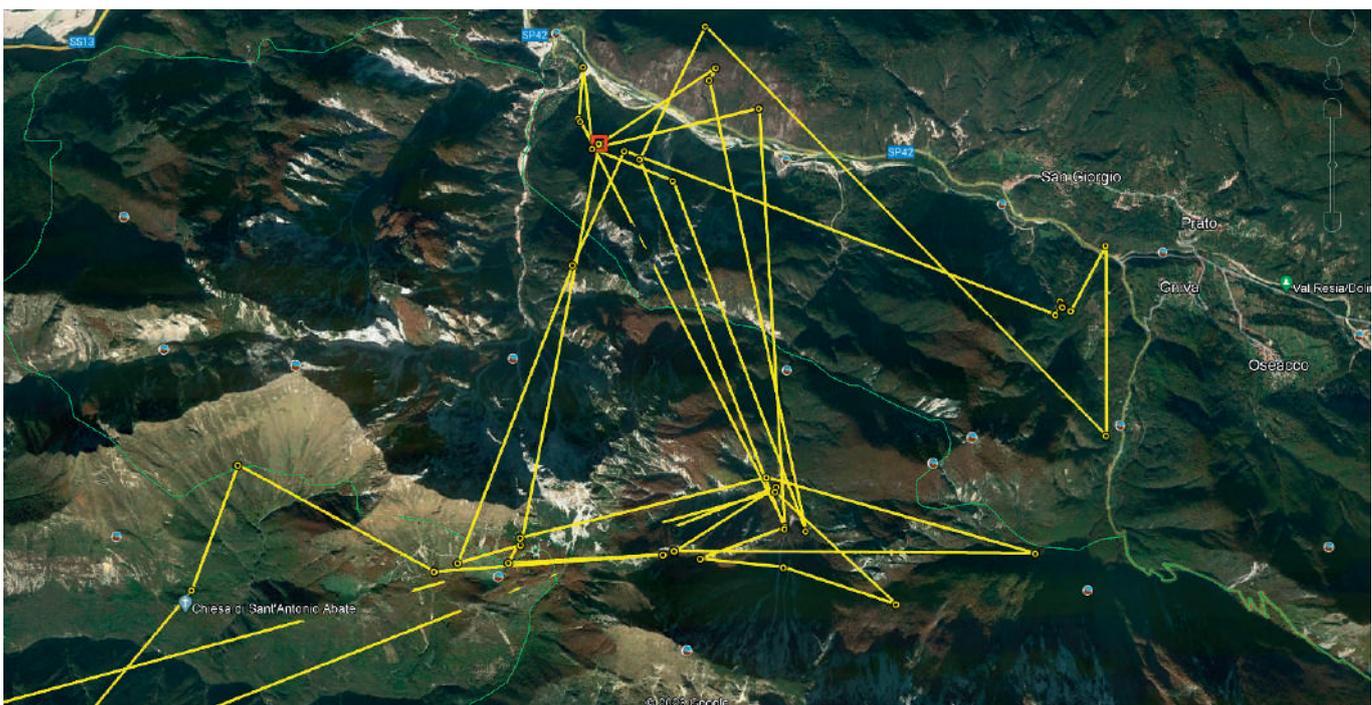
Il rilascio dello sciacallo Alberto

'80 del Novecento, proveniente dai Balcani grazie ad un fenomeno di espansione naturale probabilmente favorito dalla diminuzione del lupo, dal cambiamento climatico e di uso del territorio da parte dell'uomo. Ora la specie ha raggiunto anche altre regioni italiane, quali l'Emilia Romagna, la Lombardia, le Marche fino ad essere segnalata in Lazio, mentre in Europa è giunta in Spagna e nei

paesi nordici e fino in Siberia ed è presente stabilmente in gran parte dell'Europa centrale. In Friuli Venezia Giulia, le aree a più alta densità e presenze sono le aree carsiche triestine e goriziane e l'intera popolazione regionale, che funge da sorgente per l'espansione verso ovest, viene stimata in oltre 400 individui. Lo sciacallo è presente in Val Resia e Valle di Uccia da alcuni anni, in

coincidenza con lo stabilirsi di alcuni branchi lungo l'alto Isonzo in Slovenia (Bovec), in Carnia, lungo il Tagliamento e lungo il canale del Ferro. Dopo anni di una presenza molto elusiva, ora sembra tuttavia essere presente maggiormente vicino ai paesi; questo probabilmente è dovuto a ragioni alimentari, ma anche e soprattutto, per la presenza del lupo che, come potenziale competitore vincente e suo predatore, sembra che lo stia allontanando dalle zone più naturali e remote, relegandolo nei fondo valle e nelle aree vicine ai paesi. In questo momento la sua presenza può essere considerata ubiquitaria in tutto il Parco delle Prealpi Giulie anche se la specie mostra di non gradire le parti più elevate in altitudine (soprattutto d'inverno) e presenta una maggiore frequentazione delle aree lungo i corsi d'acqua (torrente Resia ed Uccia). In riferimento alla capacità di movimento e di colonizzazione delle specie è da ricordare che Alberto, il primo sciacallo dotato di radiocollare nel 2019, dopo avere trascorso molti mesi lungo il medio Tagliamento, nei pressi di Osoppo, con l'arrivo dei primi lupi si è spostato in Val Resia e lungo il Fella dove probabilmente si è riprodotto.

In conclusione, i vocalizzi che spesso si sentono in coincidenza del battere delle campane non devono incutere timore (sul carso goriziano e triestino come pure sulle colline moreniche la gente ci ha fatto l'abitudine); la specie non è pericolosa, svolge un grande ruolo ecologico e con lei si deve convivere con serenità.



I movimenti dello sciacallo Alberto che hanno interessato la zona del Parco delle Prealpi Giulie

Mammiferi sotto esame

Al via il progetto sul monitoraggio dei mammiferi nel Parco Naturale delle Prealpi Giulie, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste

Alessio Mortelliti | Università degli Studi di Trieste

Il monitoraggio della fauna è una attività fondamentale per la conservazione e gestione delle popolazioni animali. Se non monitoriamo le popolazioni animali non siamo in grado di sapere come rispondano ai nostri interventi gestionali e se le aree protette stiano efficacemente mantenendo la vitalità e resilienza delle popolazioni. In un pianeta colpito da profondi cambiamenti globali è altresì fondamentale monitorare le popolazioni per capire se e come stiano rispondendo agli incrementi di temperatura ed ai cambiamenti di uso del suolo.

Monitorare le popolazioni animali non è facile; farlo su quelle di mammiferi, in particolar modo, è estremamente difficile. Specie come la

martora, la puzzola, il gatto selvatico, il tasso, il moscardino (Fig. 1 e 2) ed altri piccoli mammiferi fanno di tutto per non essere rilevate, pertanto avere una idea accurata ed affidabile della consistenza delle loro popolazioni è un'impresa ardua. Quante volte avete visto una martora, una puzzola o un moscardino girando nel parco? Ad oggi, purtroppo, esistono strumenti efficaci quali le foto trappole, per poter monitorare questi animali così elusivi. Quel che manca per monitorare queste specie non sono gli strumenti e la tecnologia, ma l'utilizzo di robusti protocolli di monitoraggio. Avere un buon protocollo di monitoraggio significa sapere esattamente quante foto trappole (o altra unità di rileva-

mento) vadano posizionate in un'area per essere sicuri al 95% di rilevare le specie e, soprattutto, essere in grado di rilevare un declino nelle loro popolazioni.

La capacità di rilevare un declino è la cosiddetta 'potenza statistica', ovvero la nostra capacità di poter dire, con dati alla mano 'Attenzione! I dati a nostra disposizione mostrano che la specie sta declinando'. Stimare la consistenza di una popolazione ed essere in grado di dire con ragionevole certezza che si è in presenza di un declino non è facile. Ad esempio, immaginiamo di aver posizionato 100 foto trappole all'interno del territorio del parco in due anni consecutivi. Nel 2020 stimiamo la presenza di 57 martore mentre nel 2021



Il moscardino (a sinistra un esemplare in letargo) è una specie che verrà studiata mediante l'utilizzo dei tubi nido (a destra), ovvero sia dei tubi di legno e plastica in cui l'animale va a fare il caratteristico nido.



Il tasso (sinistra) e gatto selvatico (destra) sono due delle specie oggetto di indagine e rilevabili mediante fototrappola.

ne stimiamo 13. Verrebbe subito da concludere che le martore stiano diminuendo e quindi dobbiamo intervenire in qualche modo! Ma... ragionandoci attentamente potrebbe anche essere che nel 2021, anno di estrema abbondanza di topi ed arvicole, fosse veramente difficile osservare martore poiché queste stavano rintanate nel bosco a pasteggiare sui piccoli roditori, quindi erano molto meno interessate agli attrattivi posizionati davanti alle foto trappole o a frequentare i centri abitati. Al contrario nel 2020 era più facile rilevarle e quindi mediante foto trappole stimiamo di averne rilevate 57. Fenomeni analoghi possono succedere con tantissime altre specie, anche con cervi e caprioli, che spesso vengono considerati facili da 'censire'. Stimare la consistenza delle popolazioni animali è difficile e richiede tecniche statistiche che permettano di stimare con accuratezza quale sia il numero effettivo di animali tenendo conto della probabilità di rilevamento, ovvero sia la probabilità di rilevare una specie se presente, che è spesso molto minore del 100% ed anzi nei mammife-

ri è spesso più prossima allo zero. Questo significa che più la specie è elusiva, più è difficile ottenere stime robuste della consistenza delle popolazioni e quindi, conseguentemente, più è difficile rilevare declini o incrementi nel corso del tempo. Ad oggi in Italia non esistono attività di monitoraggio in grado tecnicamente di stimare con accuratezza la consistenza delle popolazioni di specie elusive. Il progetto che stiamo cominciando in collaborazione con il parco e finanziato con fondi PNRR dal National Biodiversity Future Center vuole colmare questa importantissima lacuna di conoscenza.

Nel lavoro appena cominciato utilizzeremo dei metodi all'avanguardia, già sperimentati negli Stati Uniti, che permettono di stimare la consistenza delle popolazioni e (o più specificatamente la cosiddetta *occupancy* o probabilità di presenza) tenendo conto della probabilità di rilevamento di una specie. Con questi metodi è inoltre possibile stimare qual è lo sforzo di campionamento necessario per poter essere ragionevolmente certi di rilevare un decli-

no della specie. Ad esempio, se vogliamo rilevare un grosso declino di una specie target, quale ad esempio un declino del 50% delle popolazioni, avremo bisogno di certo sforzo, ma se invece vogliamo avere una maggiore sensibilità e quindi rilevare un declino del 10%, allora in quel caso dovremo mettere in campo uno sforzo molto maggiore (ovverosia molte più foto trappole). Attraverso questo progetto determineremo qual è il modo più economico per monitorare le principali specie di mammiferi presenti nel parco. È importante sottolineare che ci occuperemo *in primis* di specie solitamente trascurate, quali i piccoli mammiferi come moscardino (in foto) e medi e grandi mammiferi quale il gatto selvatico, la puzzola e la martora. Oltre che le foto trappole (Fig. 2), utilizzeremo trappole a vivo per piccoli mammiferi e tubi nido per il moscardino (Fig.1). Ad aiutarci nelle attività saranno anche gli studenti delle scuole primarie dei Comuni del Parco che, attraverso una serie di eventi che cominceranno quest'autunno, ci aiuteranno in qualità di giovani "citizen scientists".

Progetto E-Nat2care, secondo atto

È in corso l'iniziativa, avviata nel settembre dello scorso anno, che punta a consolidare e far crescere la cooperazione transfrontaliera

Nel settembre 2023 è ufficialmente partito il progetto E-NAT2CARE, che intende capitalizzare quanto prodotto nell'ambito del progetto NAT2CARE (2017-2020), il cui obiettivo era di migliorare lo stato della biodiversità nelle aree Natura 2000 attraverso una gestione comune e aumentando la collaborazione transfrontaliera. All'iniziativa della durata di 24 mesi, sotto la guida dell'Istituto nazionale di Biologia sloveno, parteciperà anche il Parco naturale delle Prealpi Giulie, in quanto è uno dei quattro partner di progetto.

L'obiettivo principale del progetto E-NAT2CARE è consolidare ed espandere la cooperazione transfrontaliera per una gestione più efficace delle aree protette delle Alpi Giulie e del Carso per la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici per la mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso nuove reti di partenariato implementando, riutilizzando e diffondendo i risultati del progetto NAT2CARE. In particolare, saranno realizzate azioni pilota a livello transfrontaliero di monitoraggio di specie definite "bio-indicatori": il cerambice del faggio (*Rosalia alpina*) e l'alocco degli Urali (*Strix uralensis*). Si tratta di specie importanti in quanto la loro presenza (o assenza) è in grado di fornire indicazioni sullo stato di salute di un determinato ecosistema. Il Parco avrà il compito di coordinare l'applicazione del-

Interreg
Italia-Slovenija



Cofinanziato
dall'Unione europea
Sofinancira
Evropska unija

E-NAT2CARE

lo Strumento software di valutazione qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici e strumenti per la definizione del Pagamento per i Servizi Ecosistemici (PES) nei siti Natura 2000 realizzato nell'ambito del progetto NAT2CARE. L'obiettivo è migliorare la valutazione e la promozione dei servizi ecosistemici con un particolare focus sul servizio ecosistemico "sicurezza e qualità idrica". Questo strumento verrà trasferito e applicato nell'area pilota del Park Škocjanske jame, in un'ottica transfrontaliera e ampliando l'area di applicazione del precedente progetto al Carso goriziano e triestino. Fondamentale sarà la fase di comunicazione, sia nei confronti dei professionisti del settore che del pubblico generico. Particolare attenzione verrà data alla comunicazione del valore della biodiversità e dei servizi ecosistemici a studenti di diversi livelli, attraverso workshop, attività sul campo, conferenze e pubblicazioni. Non mancheranno comunque le occasioni in cui tutti saranno invitati a contribuire e a conoscere più da vicino il progetto e il nostro magnifico territorio.

La bellezza del tirocinio in mezzo alla natura

Il racconto dell'esperienza sul campo fatta nel Parco e raccontata da Emiliano Iob

Emiliano Iob | studente dell'Università degli Studi di Udine

Gite scolastiche, incontri, serate a tema sono alcuni dei modi con cui il Parco condivide i suoi progetti e obiettivi. Oltre a questi metodi divulgativi più comuni, una delle esperienze che più rimane impressa è sicuramente lo stage/tirocinio ovvero un periodo di durata variabile in cui si capisce a fondo cosa voglia dire lavorare in un ente come il Parco.

Ogni anno studenti da tutto il Friuli Venezia Giulia e non solo, decidono di venire al Parco per integrare al percorso di studi, per fare un periodo "sul campo". Tra questi c'è Emiliano, studente universitario che vive a Gemona del Friuli e che, per ben due volte, ha scelto il Parco come sede per il suo tirocinio: "Scegliere il Parco non è stato difficile. Vengo da Gemona e la mia passione più grande è sempre stata la natura in tutte le sue forme. Questa è ormai la mia seconda esperienza qua a Resia dopo quella fatta durante il periodo di stage organizzato in terza superiore e devo dire che le aspettative sono state di gran lunga superate".

In seguito, entrando un po' più nello specifico, Emiliano ha elencato le attività svolte assieme ai dipendenti del Parco: "Buona parte del tempo l'ho trascorso in ufficio a causa delle incessanti piogge, ma devo dire che non mi è dispiaciuto per nulla. Ahimè, il lato burocratico è una parte importante del lavoro qui al Parco ma ho avuto la possibilità di comprendere quali siano i meccanismi che ci sono dietro ad un ente di questo tipo: ho capito come viene preparato un progetto, come sono richieste autorizzazioni ai vari organi di controllo, come siano gestite le manutenzioni e i pro-

getti di ricerca".

"Per fortuna - prosegue Emiliano - non sono mancate le uscite sul territorio. Nei giorni di bel tempo sono stato coinvolto in diversi sopralluoghi per la manutenzione di sentieri e strutture del Parco e ho preso parte anche al progetto di ricerca dell'Università di Trieste sul monitoraggio dei mammiferi nel Parco".

Infine, una riflessione pensando a ciò che lo attende in futuro: "L'esperienza al Parco mi ha aiutato ulteriormente nel mio percorso

di crescita e mi ha dato ancora una volta una visione del territorio, difficile da avere rimanendo un semplice osservatore. Ringrazio di cuore tutti i dipendenti del Parco, che mi hanno sempre aiutato e fatto sentire a mio agio. Sono sicuro che il mio percorso mi porterà a incontrare nuovamente alcuni dei miei ormai 'ex-colleghi'. Un consiglio invece per chi leggerà questo articolo: se siete appassionati della natura, provate questa esperienza al Parco!".



Emiliano Iob durante un sopralluogo sul Monte Plauris.



Alcuni tirocinanti durante un'uscita sul campo.

Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie sempre più inclusiva

Grazie alla collaborazione tra il Parco e l'associazione "Idee di corsa" crescono le iniziative per far vivere a tutti la natura

Cristina Comuzzo | Ente parco

Rendere la montagna accessibile a tutti, attraverso escursioni guidate inclusive su percorsi fruibili a famiglie e ragazzi con disabilità. Il tema dell'inclusione sociale sta diventando sempre più forte e radicato sul territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie e della Riserva della biosfera Alpi Giulie. La sensibilità del Parco nei confronti dell'inclusività si è concretizzata a partire dal 2007 con la realizzazione del "Sentiero per tutti", nel territorio di Lusevera, ed è progressivamente cresciuta negli ultimi tempi grazie anche alla collaborazione fra il Parco e "Idee di Corsa", associazione di promozione sociale, formalizzata con una convenzione stipulata al fine di sviluppare iniziative e nuovi progetti sul territorio.



Alle prime escursioni inclusive, nelle quali sono state coinvolte alcune Guide del Parco e i volontari dell'Associazione, ha partecipato un nutrito pubblico. Grazie a una k-bike di "Idee di Corsa" e a due Joëlette messe a disposizione dal Comune di Gemona, nelle diverse occasioni è stato possibile coinvolgere ragazze e ragazzi

con disabilità. Occasioni come queste rendono evidente l'importanza di questi mezzi di ausilio, adattati al trasporto su sentieri e piste forestali di persone con disabilità. Queste prime uscite hanno fornito la dimostrazione di come il termine "insieme" possa diventare il valore aggiunto delle esperienze da vivere in natura, dando la possibilità a tutti i partecipanti di respirare altruismo, spirito di condivisione e curiosità nei confronti delle peculiarità del territorio, da quelle naturalistiche e storiche a quelle sociali, fatte di persone attente e disponibili verso il prossimo, impegnate nel rendere la fruizione della natura più inclusiva e accessibile a tutti.

E questo è solo l'inizio! Sono infatti a calendario altre pro-



poste per vivere le Prealpi Giulie in maniera inclusiva che saranno promosse sul sito internet e i canali Facebook e Instagram del Parco. Inoltre, per conoscere i progetti e le tante iniziative organizzate da "Idee di corsa" è possibile consultare il sito internet <https://www.ideedicorsa.it/> e la pagina Facebook.



Le portavoce della Consulta dei giovani

Chi sono e da dove arrivano le due ragazze incaricate di raccontare il lavoro del gruppo



Alessia e Camilla, sono due giovani che un paio di anni fa hanno deciso di trasferirsi nel territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Alessia Chiarusi dalla Toscana ora abita a Resia, Camilla Tuccillo dal Lazio vive a Lusevera, entrambe fanno parte della Consulta dei Giovani della Riserva della Biosfera Alpi Giulie dai primi mesi del 2023.

Quest'anno Alessia ha assunto il ruolo di portavoce, mentre Camilla ha il ruolo di vice-portavoce: assieme al resto del gruppo della Consulta ogni anno partecipano ed organizzano eventi su tutto il territorio della riserva della biosfera Alpi Giulie con l'intento di comunicare importanti valori condivisi

come la sensibilizzazione nei confronti del nostro ricco patrimonio naturalistico e culturale, la cooperazione locale, nazionale e internazionale, l'importanza dell'apprendimento e la responsabilità delle generazioni presenti verso le future.

Uno dei nostri al Consiglio dei Giovani di Europarc

Alberto Madrassi è uno dei dieci nuovi membri dello "Youth Council"

di Europarc, l'organizzazione che rappresenta oltre 400 aree protette in 39 paesi europei



Alberto Madrassi

Italy

Main interest:

Transboundary Cooperation

La rete lavora per migliorare la gestione di Parchi e Riserve naturali d'Europa attraverso la cooperazione internazionale e lo scambio di idee ed esperienze, facendo sentire la propria voce agli organismi politici ed istituzionali.

Tra i membri più attivi di Europarc figura anche il Parco naturale delle Prealpi Giulie, che assieme al vicino Parco Nazionale del Triglav, ha ottenuto la certificazione di Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie.

Alberto è un grande amante della natura ed è stato portavoce della Consulta dei giovani della Riserva di

biosfera delle Alpi Giulie. È per le sue competenze in materia di cooperazione transfrontaliera, maturate grazie alle numerose esperienze collezionate sin da giovanissimo come partecipante alle iniziative del Parco, che Madrassi è stato scelto da una specifica commissione nominata da Europarc. Madrassi è l'unico italiano presente nello Youth Council e, assieme agli altri membri, tutti giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, provenienti da tutta Europa, rappresenterà le voci delle nuove generazioni per contribuire alla comprensione più completa delle priorità dei giovani nelle aree protette in Europa.

L'importante è confrontarsi

I giovani protagonisti dello scambio con la Riserva della Biosfera Monte Grappa



Sono molteplici le occasioni di confronto con altre realtà per ragazze e ragazzi della Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie. L'esperienza fatta nella Riserva della Biosfera del Monte Grappa è tra queste ed ha offerto un'occasione per confrontarsi e crescere insieme, esplorando i temi del protagoni-

simo giovanile e scoprendo il territorio attraverso la prospettiva delle giovani generazioni. "Il 20 e il 21 aprile - racconta Miriam Della Mea - abbiamo partecipato ad uno scambio con i ragazzi della Riserva della Biosfera Monte Grappa. L'attività, organizzata all'interno del progetto B-HUB Monte Grappa, prevedeva il coinvolgimento di giovani di entrambi i territori in un momento di confronto dedicato al tema del protagonismo giovanile, utile all'istituzione di un organismo strutturato anche nella Riserva della Biosfera Monte Grappa. Abbiamo anche avuto l'occasione di scoprire il territorio grazie ad un'escursione sul dorsale degli Asoloni. Non era la prima volta che incontravamo i ragazzi del Monte Grappa. Lo scambio, infatti, è stato voluto come



proseguimento dell'incontro tenutosi a Resia in occasione di Nature Beats 2023. Speriamo di poter continuare ad ispirarci ed aiutarci a vicenda!"

L'esperienza della Consulta dei giovani spiegata in Olanda

Miriam ed Elisa, in rappresentanza dell'organismo delle Alpi Giulie, relatrici al Trilateral Wadden Youth Weekend

Far parte della Consulta dei Giovani della Riserva della Biosfera Alpi Giulie è un'occasione unica di scoperta, conoscenza e condivisione. Le nostre Miriam Della Mea ed Elisa Madotto hanno partecipato al Trilateral Wadden Youth Weekend che si è tenuto nell'isola di Schiermonnikoog nei Paesi Bassi tra il 9 e il 12 maggio 2024.

L'evento è stato organizzato da giovani volontari con il supporto della Common Wadden Sea Secretariat e della Trilateral Wadden Sea Cooperation con lo scopo di avviare una rete giovanile trilaterale tra Germania, Paesi Bassi e Danimarca che si occupi di apportare il proprio valore al Patrimonio mondiale del Mare di Wadden.

"Siamo state invitate a partecipare come relatrici in rappresentanza della Consulta Giovani della Riserva di Biosfera Alpi Giulie. La nostra è una piccola realtà, ma può essere di ispirazione per la costituzione di altre consulte giovanili. Durante queste giornate, oltre a partecipare a conferenze e workshop, abbiamo esplorato l'isola e la sua biodiversità grazie ad attività a contatto con la natura."



Nuovi sentieri tematici dell'Ecomuseo Val Resia

Inaugurati quest'estate due nuovi percorsi per scoprire il fondovalle della Val Resia e della Valle d'Uccea

Cresce l'offerta escursionistica a Resia: due nuovi sentieri di facile percorrenza porteranno i visitatori alla scoperta di questi luoghi suggestivi.

Il sentiero Ta Stara Pot, che letteralmente significa "l'antica strada", è un itinerario ad anello a bassa quota, tra i 300 e i 500 metri sul livello del mare, che collega la frazione di Oseacco e quella di San Giorgio di Resia, attraversando le frazioni Prato di Resia, Gniva e Lischiazze. Da questo percorso, che si svolge a tratti su sentiero e a tratti su piste forestali, sono molti e diversi gli scorci sulla valle, singole frazioni, aree agricole, manufatti legati alle attività di un tempo, e si è comunque immersi in aree verdi e ricche di acque, con faggete, ponticelli, stavoli per il fieno, cappelle votive e un'area giochi per bambini.



Il sentiero di Polok, nato dal recupero di un sentiero ad Uccea, si sviluppa in un'area boscosa, dal fascino misterioso, sospesa tra la storia passata di borghi e nuclei abitativi sparsi, alcuni in rovina ed altri recuperati e ben custoditi, e la natura selvaggia che caratterizza questa zona del Parco.



I due percorsi si aggiungono ai numerosi sentieri presenti sul territorio di Resia, arricchendo l'offerta destinata agli amanti della natura che vogliono scoprire attraverso piacevoli passeggiate ed escursioni il Parco naturale delle Prealpi Giulie e la Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie.

Archeoplastica - Il viaggio dei rifiuti

Il prossimo ottobre il Parco naturale delle Prealpi Giulie ospiterà la mostra "Archeoplastica", la cui finalità è sensibilizzare sul tema dell'inquinamento dei mari, determinato dall'utilizzo della plastica e dalla scorretta gestione del suo smaltimento. Quest'esposizione di reperti rinvenuti in mare prova anche a ricostruire e a raccontare le storie, a volte incredibili, che si celano dietro agli oggetti che, dopo un lungo viaggio, vengono raccolti in spiaggia.

Ma cosa c'entrano i rifiuti raccolti in mare con i nostri corsi d'acqua di montagna? Il Parco guiderà studentesse e studenti nel trovare la risposta a questo quesito con una proposta didattica che include la visita guidata alla mostra, un'escursione tematica e un'attività ludico-didattica. La partecipazione è gratuita, ma è necessaria la prenotazione da parte degli istituti scolastici entro il 15 settembre 2024.

La mostra sarà aperta anche a tutti i visitatori del nostro Centro visite di Prato di Resia durante gli orari e le giornate di apertura.

Vi aspettiamo!

Parco nazionale del Triglav, i suoi primi cento anni

L'area protetta festeggia un secolo di impegno nella conservazione della natura

Il 2024 segna un traguardo significativo per il vicino Parco nazionale del Triglav: il centenario della sua fondazione. Nato nel 1924 come "Parco per la conservazione alpina" ed inizialmente esteso su 1.600 ettari, l'area protetta si è estesa fino a coprire quasi il 4% del territorio sloveno, dimostrando un impegno duraturo per la conservazione della natura. Le celebrazioni del centenario non solo commemorano



Da sinistra: la Presidente del Parco nazionale delle Prealpi Giulie Annalisa Di Lenardo, il Direttore del Parco naturale delle Prealpi Giulie Stefano Santi, il Segretario di Stato presso l'Ufficio del Primo ministro della Repubblica di Slovenia Maša Kociper, il Direttore del Parco nazionale del Triglav Tit Potočnik e la Presidente della Repubblica della Slovenia Nataša Pirc Musar.



il passato, ma rinnovano anche l'impegno della Slovenia nel proteggere le sue risorse naturali per le generazioni future. Tra le diverse iniziative organizzate nell'ambito delle manifestazioni ricordiamo al culmine dei festeggiamenti la cerimonia principale, che si è svolta venerdì 31 maggio a Trenta (Slo). Tra gli ospiti, la presidente della Repubblica slovena

Nataša Pirc Musar e le delegazioni di numerose aree protette, con cui il Parco nazionale del Triglav tesse importanti rapporti di scambio e collaborazione. Fra gli invitati speciali anche una delegazione del nostro Parco legato a quello sloveno da una cooperazione strategica, solida e costante.

Le celebrazioni del centenario, che si svolgono all'insegna dello slogan "Protection is Existing" (la protezione esiste), sono l'occasione per riflettere sui successi passati e rinnovare l'impegno verso un futuro sostenibile.

Aperture del Centro visite del Parco e mostra miniera del Resartico

APERTURE CENTRO VISITE PRATO DI RESIA (UD)

giugno, settembre e ottobre: ogni fine settimana
(venerdì, sabato e domenica)
luglio e agosto: tutti i giorni
Orari: dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00
Aperto fino al 13 ottobre 2024

APERTURA MOSTRA MINIERA DEL RESARTICO RESIUTTA (UD)

giugno e luglio: ogni sabato e domenica
agosto: tutti i giorni
settembre e fino al 6 ottobre 2024:
ogni sabato e domenica
Orari: dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.00





PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

Parco Naturale Regionale
delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3
33010 RESIA (UD)
info@parcoprealpigiulie.it
www.parcoprealpigiulie.it



Seguici su
Instagram



Seguici su
Facebook



Seguici su
YouTube

